

## Roberto Incerti e le origini della Riv

di Renata Allio

Estratto da: *La storia e l'economia, miscellanea di studi in onore di Giorgio Mori*,

vol. 2., Varese, Lativa. 2003

Roberto Incerti, detentore di numerosi brevetti di perfezionamento dei cuscinetti a sfere, fu il fondatore della società, che dopo un complesso iter, darà luogo alla Riv.<sup>1</sup> Eppure di lui ben poco si sa. La storiografia della Riv e della Fiat gli ha dedicato poche righe o addirittura lo ha del tutto ignorato. Nel volume agiografico *I cinquant'anni della RIV*, curato dal critico d'arte Marziano Bernardi, Incerti non è mai nominato e neppure viene sciolto l'acronimo Riv. L'origine della fabbrica viene fatta risalire all'opera esclusiva di Agnelli e alla necessità di produrre in Italia cuscinetti a sfere per poter partecipare ad una imprecisata gara automobilistica, nel regolamento della quale “era prescritto che tutti i particolari costruttivi delle automobili partecipanti alla corsa fossero di fabbricazione italiana.”<sup>2</sup> Bernardi aggiunge che il cuscinetto a sfere era l'unico elemento dell'automobile non ancora fabbricato in Italia.

“Questo il motivo (puramente, in relazione alla data, occasionale) per cui nel mese di ottobre del 1906, presso lo stabilimento di corso Dante, si apriva in via Marocchetti 6 una piccola officina sperimentale di 23 operai per la costruzione dei cuscinetti a sfera.”<sup>3</sup> Nella prefazione al volume, Giovanni Agnelli junior avvalorava questa spiegazione: “mi piace ricordare che fu proprio in occasione di una gara automobilistica, la quale prescriveva che tutti i particolari costruttivi delle vetture concorrenti fossero di fabbricazione italiana, che mio Nonno, Giovanni Agnelli, intendendo far partecipare alla corsa la giovane FIAT, gettò le basi della RIV.”

La genesi della società fu, in realtà, meno romantica e più complessa.

---

Non essendo disponibile, per il periodo qui considerato, l'archivio aziendale, questa ricerca è stata condotta su fonti pubbliche assai disperse. Mi hanno agevolata nella raccolta di informazioni: Monica Barlettai, Fabrizio Boasso, Giacomina Caligaris, Stefano Chicco, Gabriele Fabbrici, Vittorio Marchis e numerosi archivisti, bibliotecari, ex dipendenti Riv, funzionari comunali e di camere di commercio. A tutti loro va il mio ringraziamento.

<sup>1</sup> Come si dirà più oltre, i brevetti ottenuti da Incerti e registrati sotto il nome della ditta o ad Agnelli e Incerti sono almeno sei, di cui uno depositato in Svizzera, forse estensione di un brevetto italiano.

<sup>2</sup> M. BERNARDI, *I cinquant'anni della RIV, 1906-1956. Storia di una valle, di un uomo, di un'industria*, Milano, Amilcare Pizzi, 1956, p. 79.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

A Torino, Roberto Incerti aveva iniziato a sperimentare la produzione di cuscinetti a sfere almeno dal 1904 e la Fiat dal 1905, su suggerimento di Agnelli, era consocia della ditta Incerti.

L'affermazione di Agnelli junior sulle origini della Riv è stata ripresa dagli storici locali di Villar Perosa e della Val Chisone, dove lo stabilimento principale aveva sede e dove oggi è stato allestito un museo della meccanica e del cuscinetto.<sup>4</sup> A differenza degli storici di professione, che non si sono occupati delle origini della Riv<sup>5</sup>, degli agiografi di Giovanni Agnelli, che l'hanno elusa o mistificata<sup>6</sup>, gli studiosi locali si sono invece posti degli interrogativi e hanno lamentato le lacune di informazione, l'irreperibilità dei documenti relativi alla costituzione e ai mutamenti societari dei primi anni, e anche l'incertezza sul significato della sigla Riv, che viene sciolta in: Roberto Incerti Villarperosa. In particolare don Vittorio Morero, attuale direttore del periodico

---

<sup>4</sup> All'ingresso del museo un tabellone esplicativo ripete la storia della gara automobilistica del 1906, che avrebbe originato la Riv. All'interno, tuttavia, sono esposti registri contabili intestati alla ditta "R. Incerti e C."

<sup>5</sup> I riferimenti ad Incerti sono assai scarni e per lo più contenuti negli studi relativi alla Fiat. PAOLO SPRIANO in *Socialismo e classe operaia a Torino dal 1892 al 1913* (Torino, Einaudi, 1958, p. 188) fa riferimento a Incerti come "primo direttore" della Riv, che da lui derivò il nome. Nel volume *Giovanni Agnelli* (Torino, UTET, 1971, p.17), VALERIO CASTRONOVO cita una sola volta Incerti, ricordando che "tra il 1905 e il 1907 erano entrate nel giro della Fiat" parecchie aziende, tra cui "la 'R. Incerti e C.' (nucleo della futura Riv di Villar Perosa)." GIORGIO MORI, nel saggio su *La Fiat dal 1900 al 1918* ("Critica marxista", a. 8, n. 6, nov-dic. 1970, p. 82), scrive che la Fiat "aveva rilevato, attraverso il personale intervento di Agnelli, una piccola fabbrica di cuscinetti a sfere, la prima cellula della RIV (che dalle iniziali della vecchia ragione sociale Roberto Incerti, prese il nome e recò, dopo, rinnovati fastidi giudiziari al padrone in seguito all'accusa di irregolare appropriazione di brevetti)."

<sup>6</sup> Esempio in tal senso mi pare la ricostruzione effettuata da ANGIOLO BIANCOTTI nel volume *Giovanni Agnelli*, (Torino, Aldo Spinardi Editore, 1957, pp.106-107): Giovanni Agnelli "adocchia una piccola officinetta in corso Dante, che viveva stenta e grama, delle briciole che lasciavano cadere le altre industrie più fiorenti – la nuova Fiat compreso – ed impianta una prima officinetta di cuscinetti a sfere. Ricordo che, in casa, qualcuno, a tale notizia, sbottò in una risata. 'Ma andoa che a veull andé col Agnelli? Anche a la Germania a veull fé concorenza?' [Ma dove vuole andare quell'Agnelli? Vuol far concorrenza anche alla Germania?]. La Germania di quel tempo, in materia di meccanica, teneva un primato indiscusso [...]. Agnelli aveva un grande rispetto per la scienza e l'industria della Germania, ma pensava che l'Italia avrebbe dovuto far da sé in tutto quello che le fosse stato possibile. Sorse così la RIV. [...] Nacque in poche stanzucce a terreno; in via Marocchetti, a pochi passi dal primo stabilimento Fiat di corso Dante, che allora era quasi in campagna, ed aveva 23 operai. Sorse perché si presentava come una manifattura opportuna; perché alla giovanissima Fiat occorreva, al fine di partecipare ad una gara nazionale, che tutte le macchine concorrenti dovessero essere fabbricate tutte [sic] con materiale costruito in Italia; quindi anche il 'cuscinetto a sfere' doveva essere italiano. Per Giovanni Agnelli porre una simile esigenza strettamente legata alla sua industria era un invito a nozze; le occasioni non bisogna mai perderle, ed ecco che poco dopo l'adattamento della piccola officinetta di via Marocchetti fa sorgere nella sua Villar Perosa [...] uno stabilimento di 6250 metri quadrati con 180 operai, dotato di una centrale elettrica propria, che poteva fabbricare 20.000 cuscinetti a sfere. [...] E questa della 'RIV' è forse, più ancora della Fiat, una vittoria personale di Giovanni Agnelli, perché è stato Lui e Lui solo a volere la RIV e a rischiare in proprio capitale e prestigio."

GIANFRANCO GALLI, nel volume, non agiografico, *Gli Agnelli* (Milano, Mondadori, 1997, p. 26), risolve invece così il problema della denominazione: la Riv "prese il nome da un ciclista [produttore di biciclette?] di Pinerolo, Roberto Incerti, cui venne aggiunto il nome della borgata."

pinerolese “L’Eco del Chisone”, si è ripetutamente interrogato sulle vicende Incerti-Agnelli.<sup>7</sup> Vicende che si possono sintetizzare nell’incontro tra un meccanico geniale e il più abile imprenditore italiano dell’epoca. La loro collaborazione durò meno di quattro anni, ma il ruolo di Incerti fu cruciale nella nascita della Riv e perciò stupisce la sistematica rimozione della sua figura dalla storiografia encomiastica e non solo da quella.

Roberto Gaetano Carlo Incerti nacque il 30 settembre 1862 a Mandriolo di Correggio (Reggio Emilia), “in casa di ragione Agostino Sacconi da Incerti Gallo Calisto (affittuario) di anni 38” e da Fortunata Tamagnini, trentenne. L’11 novembre 1893 sposò, a Torino, Italia Orsola Maria Cociglio, sarta ventunenne nata a Verona. Sempre a Torino, il 24 febbraio 1894, Incerti spostò ufficialmente la residenza. Secondo l’atto di emigrazione da Correggio sapeva leggere e scrivere ed esercitava la professione di impiegato. A Torino, invece, risultava meccanico. Il 23 giugno 1905 ebbe una figlia, Matilde. Morì a Torino il 13 dicembre 1951. Anche nell’atto di morte, nonostante l’età avanzata, la qualifica professionale resta quella di meccanico.<sup>8</sup>

Al di là dell’anagrafe, la presenza di Incerti a Torino è rilevata dalla guida della città, edita da Paravia che, nel 1901, indica fra i meccanici un Incerto [sic] Roberto in via Belvedere 8, e così nei due anni successivi; nel 1904 Incerti compare, con il cognome corretto, sempre fra i meccanici, in via Mazzini 46 e nel 1905 è presente in Via Marocchetti 34, nell’edificio che aveva acquistato, in società con Ettore Rabezzana,<sup>9</sup> da Clotilde Bassignana vedova Golzio.

---

<sup>7</sup> Nella prefazione all’ultimo volume uscito sulla Riv (G.V. AVONDO, V. BRUNO, L. TIBALDO, *Storia dello stabilimento di Villar Perosa*, Pinerolo, Alzani, 1999, p. 6) don Morero, dopo aver ricordato come il suo interesse per le vicende della Riv risalga alla tesi di laurea, discussa oltre quarant’anni fa, rileva che, ora come allora, non è possibile accedere [per gli anni anteriori al 1922], agli archivi della società “che andrebbero esplorati per porre termine ad alcuni problemi che questa vicenda [le origini della società] ha sempre disseminato.”

Neppure dall’archivio storico del comune di Villar Perosa, di cui Agnelli era sindaco, si possono trarre informazioni utili: gli unici documenti reperibili sulla società Incerti sono, infatti, quelli relativi agli acquisti di terreni per la costruzione degli impianti e quelli riguardanti i problemi delle derivazioni d’acqua. Documentazione sulle acquisizioni della ditta Incerti è presente anche alla conservatoria dei registri immobiliari di Pinerolo.

<sup>8</sup> Dati reperiti negli archivi Anagrafe e Stato civile di Correggio e Torino e, in particolare, Correggio: atto di nascita n. 426/1862; atto di emigrazione n. 9/1894, scheda anagrafica; Torino: atto di matrimonio, uff. I, parte I, atto n. 855, anno 1893; atto di morte, anno 1951, n. 2214.

Una nota discordante rispetto ai dati anagrafici si trova negli atti notarili sottoscritti da Incerti, nei quali alla voce paternità è indicato quasi sempre: “fu Giacomo”.

<sup>9</sup> Rabezzana, era nato a Torino e a Torino mantenne la residenza, almeno fino al 1909. Negli atti notarili sottoscritti fra il 1904 e il 1909 la sua qualifica è di meccanico prima, poi di industriale e poi ancora di commerciante. Dopo essersi ritirato dalla società con Incerti e Agnelli, Rabezzana parteciperà, come vedremo, per meno di due anni ad un’altra impresa meccanica. In seguito, secondo una testimonianza orale raccolta da AVONDO, BRUNO, TIBALDO (op. cit., p. 50) sarebbe emigrato in America [del Nord? del Sud?] dove avrebbe diretto un’impresa metalmeccanica. Tornato in Italia, il 30 aprile 1955 si sarebbe re-

Il 10 ottobre 1903 Incerti aveva infatti costituito con Rabezzana una società in nome collettivo sotto la ragione sociale: Incerti Roberto & C., con sede in Torino, e capitale sociale di 10.000 lire, avente per oggetto: “l’esercizio dell’industria di costruzioni meccaniche.”<sup>10</sup> Il 21 gennaio 1904 la ditta Incerti aveva acquistato dalla Bassignana un terreno fabbricabile di 1.726,89 metri quadrati sito nelle immediate vicinanze dello stabilimento Fiat, tra via Marocchetti, via Correggio e corso Massimo d’Azeglio al prezzo di 8 lire al metro quadrato. L’importo di 13.815,12 lire era stato così corrisposto: 2.000 lire versate in acconto, prima della stipula del contratto, 4.907,56 in contanti alla firma dell’atto e le restanti 6.907,56 da versare con rate semestrali nell’arco di cinque anni, al tasso di interesse del 4,5%. Il debito era garantito da ipoteca accesa a favore della Bassignana.<sup>11</sup>

Nel marzo dell’anno successivo, la ditta Incerti e la Bassignana, presentarono, insieme, al comune di Torino istanza di rinnovo di una autorizzazione ad edificare, che era stata concessa alla Bassignana nel 1903, aggiungendo la richiesta di costruire nuovi capannoni.<sup>12</sup> Il progetto prevedeva così l’edificazione di due corpi di fabbrica delle dimensioni di m 32,60 x 30 e di m 37,49 x 8,83.<sup>13</sup> Il 31 maggio la ditta Incerti, ormai unica proprietaria degli immobili predetti,<sup>14</sup> chiese di costruire un muro di cinta del terreno di proprietà lungo corso Massimo d’Azeglio.

Nel frattempo, però, Agnelli aveva già valutato l’opportunità di associarsi con Incerti per sfruttare in esclusiva la sua abilità nella costruzione di cuscinetti a sfere. Ne aveva parlato nel consiglio di amministrazione della Fiat del 5 dicembre 1904. In quell’occasione Agnelli aveva rilevato che i cuscinetti a sfere, “per la richiesta mag-

---

cato a visitare lo stabilimento Riv di Villar Perosa, accompagnato non da personale della dirigenza, ma dal presidente del gruppo Anziani Riv.

<sup>10</sup> Archivio di Stato di Torino (d’ora innanzi AST), Sezioni Riunite (SR), Tribunale di Torino, Atti di società, 1903, vol. 6, fasc. 8.

<sup>11</sup> Archivio Notarile di Torino (d’ora innanzi ANT), Notaio Federico Garetti, 1904, vol. 3449, repertorio n. 7366; AST, SR, Tribunale di Torino, Atti di società, 1905, vol.1, fasc. 141.

<sup>12</sup> La Bassignana, proprietaria di alcuni immobili in Torino, nel settembre 1903 aveva chiesto l’autorizzazione comunale per costruire in borgo San Salvario, su terreno di sua proprietà una casa a due piani e una doppia fila di capannoni tra le vie Correggio e Marocchetti, con fronte su corso Massimo d’Azeglio, del quale il comune prevedeva un ampliamento secondo una variante in corso di approvazione. Il permesso, che le venne concesso (Archivio Storico del Comune di Torino, d’ora innanzi ASCT, Progetti edilizi, prima categoria, 1903), era presumibilmente stato chiesto per ospitare gli impianti della società di Incerti, che venne formalmente costituita il mese successivo.

<sup>13</sup> ASCT, Progetti edilizi, prima categoria, 1905.

<sup>14</sup> L’ingresso dei capitali Fiat, di cui si dirà più oltre, aveva probabilmente consentito alla ditta Incerti di estinguere anticipatamente l’ipoteca istituita a favore della Bassignana.

giore della produzione del mercato”, costavano carissimi e la Fiat ne aveva commissio-  
nati per circa 100.000 lire per il 1905. Aveva quindi aggiunto:

“L’officina Incerti, che fa molti lavori per noi, e il cui capitale può valutarsi a circa 60 mila lire, si associerebbe con noi quando mettessimo una somma all’incirca uguale, per fabbricare tali cuscinetti e altri pezzi meccanici. Noi avremmo così i lavori a minor prezzo e le consegne a piacimento. La capacità dell’Incerti dà affidamento che la fabbricazione dei cuscinetti debba riescire.”<sup>15</sup>

Secondo Agnelli, la “piccola officina sussidiaria” di Incerti sarebbe tornata utile alla Fiat “per disimpegnare i lavori fuori serie” che ne intralciavano la produzione. Ma i consoci non erano del tutto convinti. Recita il verbale:

“*Ferrero* crede che sarebbe rischioso trovarsi impegnati con questo Incerti, quando l’esperimento della fabbricazione dei cuscinetti fosse risultato, come possibilissimo, negativo. Propende piuttosto per fare prima degli esperimenti con lui e in seguito a questi, fare o meno la società.

*Boarelli* vorrebbe che ad ogni modo il contratto fosse fatto in maniera da avere l’Incerti ben sottomesso alla nostra autorità

*Weill Schott* e *Racca* si avvicinano al parere di *Ferrero*. *Agnelli* concludendo propone di aiutare e dirigere l’Incerti negli esperimenti dandogli affidamento ove essi riescano, salvi i brevetti e legando per noi la produzione, fare la combinazione.”<sup>16</sup>

Il consiglio approvò e Agnelli tornò alla carica la riunione successiva. Il 17 gennaio 1905 ripropose la “combinazione” con Incerti,

“dicendo che vi sarà grosso guadagno se riuscirà la fabbricazione dei cuscinetti, come gli esperimenti fatti lasciano credere. Se questa fabbricazione non riuscisse potremo sempre avere lavoro da dare all’Incerti, come ora si fa e ci converrà di essere con lui interessati.

*Enrico* conferma la bontà dei risultati delle prove fatte. I cuscinetti sarebbero di qualità uguale agli esteri, costerebbero meno, e si avrebbe la consegna a tempo debito.”<sup>17</sup>

Il presidente Scarfiotti aveva intanto provveduto a far effettuare una stima della fabbrica di Incerti. Deprezzando del 10% le macchine e gli attrezzi e ammortizzando stabili e mobilio, il capitale aziendale era stato svalutato a 42.306 lire, rispetto alle 60.000 circa indicate da Agnelli la riunione precedente. Scarfiotti propose che la Fiat concorresse nell’impresa per una cifra uguale e chiese al consiglio se fosse da preferirsi una società in accomandita o in nome collettivo.

---

<sup>15</sup> Progetto Archivio Storico Fiat (d’ora innanzi PASF), *I primi quindici anni della Fiat. Verbali dei Consigli di Amministrazione. 1899-1915*, Milano, Franco Angeli, 1987, vol 1, p. 306.

<sup>16</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit., pp. 306-307. I consiglieri intervenuti sono: Alfonso Ferrero de Gubernatis di Ventimiglia, Tommaso Boarelli, Aldo Weill Schott e Carlo Racca.

<sup>17</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit., vol. 1, p. 310. L’intervento è dell’ing. Giovanni Enrico, direttore dell’Ufficio studi e collaudi.

“Il Consiglio dopo ampia discussione delibera che la Fabbrica Italiana di Automobili partecipi ad una società in nome collettivo coi sigg. Incerti e Rabezzana, da costituirsi sotto la già esistente ragione sociale Incerti Roberto e Compagni, e delibera il conferimento nella detta Società di L. 42.500, per modo che alla FIAT spetti la metà del capitale nella nuova Società. Dà mandato al Presidente di formare il contratto sociale e stabilisca [sic] la condizione che la firma della nuova Società sia collettiva, tra la FIAT e uno degli altri due soci.”<sup>18</sup>

Nella seduta del consiglio del 2 febbraio 1905 Scarfiotti comunicò “di avere ormai eliminato tutte le difficoltà inerenti all’accordo con l’Incerti.”<sup>19</sup> Non restava che stendere il contratto. Il che fu fatto il 15 dello stesso mese, rogito Oreste Costa. Nell’entrare a far parte della società in nome collettivo di Incerti, la Fiat, attraverso il suo presidente, sembra aver accolto la raccomandazione del consigliere Boarelli di “avere l’Incerti ben sottomesso” alla sua autorità. Tra le clausole dell’accordo era infatti previsto quanto segue:

“III. I signori Incerti e Rabezzana dovranno dedicare la loro attività esclusivamente a vantaggio dell’azienda sociale ed è loro formalmente vietato di partecipare ad altri commerci ed industrie sia con altri che da soli e segnatamente di prendere interessi come soci illimitatamente responsabili in altre Società aventi lo stesso oggetto di questa Società e di fare operazioni per conto di terzi nello stesso commercio senza consenso della Fabbrica Italiana di Automobili.

IV. All’incontro questa, così anche assenzienti gli altri soci, ed avuto riguardo allo scopo ed oggetto di essa, ed all’industria ed al commercio da essa eserciti [...] si riserva facoltà di partecipare e compiere gli atti tutti contemplati all’art.112 del Codice di Commercio – rinunciando i signori Incerti e Rabezzana a qualsiasi eccezione in proposito.”<sup>20</sup>

In cambio della totale dedizione alla società, Incerti e Rabezzana avevano diritto ad un eventuale stipendio di entità non definita e al trenta per cento degli utili annuali ciascuno. Recita infatti l’accordo:

“IX. Sugli utili sociali saranno per risultare dall’inventario annuale pre dedotto ogni assegno mensile che per la partecipazione di loro opera fosse per deliberarsi a pro dei signori Incerti e Rabezzana, l’interesse pel capitale sociale nella misura sopra contemplata [del 5%] e gli ammortamenti d’uso, verrà prelevato il trenta per cento a favore di ciascuno dei signori Incerti e Rabezzana ed il quaranta per cento alla Fabbrica Italiana di Automobili.”<sup>21</sup>

---

<sup>18</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit., vol. 1, pp. 310-311.

<sup>19</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit., vol. 1, p. 317.

<sup>20</sup> AST, SR, Tribunale di Torino, Atti di società, 1905, vol. 5, fasc. 141.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

Non solo: in caso di scioglimento della società, la Fiat riservava a sé sola il diritto di procedere alla liquidazione, eventualmente anche delegando ad altri la funzione. Più che soci fondatori Incerti e Rabazzana sembrano essere trattati alla stregua di tecnici dipendenti con diritto alla partecipazione agli utili.

La durata della società era fissata in sei anni e la firma sociale spettava “esclusivamente e cumulativamente” a Incerti e a persone a ciò autorizzate dalla Fabbrica Italiana di Automobili.

Il primo agosto dello stesso 1905, il consiglio Fiat ratificò la firma del direttore amministrativo Enrico Marchesi nell’atto di dismissione da parte della ditta Incerti a favore del comune di Torino di una striscia di terreno lungo corso Massimo d’Azeglio in cambio della concessione precaria di costruzione di un muro di cinta, di cui si è detto in precedenza.

Il 31 gennaio 1906 la società Incerti depositò in prefettura, a Torino, la domanda di brevetto di “perfezionamenti nella costruzione dei cuscinetti a sfere mantenute distanziate”. Il brevetto, primo in Italia nel settore, venne rilasciato il 27 febbraio successivo per la durata di tre anni.<sup>22</sup> Incerti era dunque riuscito e la Società venne premiata con medaglia d’oro all’esposizione internazionale di Milano di quell’anno. Agnelli, non solo aveva visto giusto, ma intuì anche i possibili sviluppi della produzione. Così, nel lasso di tempo tra il deposito della domanda e il rilascio del brevetto, venne presentata ai consiglieri Fiat la proposta di spostare la ditta Incerti da Torino a Villar Perosa. Il 6 febbraio 1906, in occasione dell’approvazione del bilancio consuntivo del 1905, il presidente Scarfiotti comunicò la proposta, attribuita ad Incerti, “di portare il capitale dell’accomandita da L. 85.000 a L. 1.200.000 costruendo una fabbrica fuori Torino”.<sup>23</sup>

Sempre secondo la dichiarazione di Scarfiotti, Incerti avrebbe chiesto ad Agnelli “di vendere alla Società un salto di 500 HP di sua proprietà in vicinanza di Villarperosa.” e, “tanto il Cav. Agnelli come il comune di Villarperosa”, di cui Agnelli era sindaco, non avrebbero preteso nulla per la cessione “ad eccezione ben inteso del costo materiale dell’impianto.”<sup>24</sup>

---

<sup>22</sup> Numero registro attestati 221-197, numero registro generale 80787.

<sup>23</sup> Nonostante la dichiarazione di Scarfiotti, pare più verosimile che la proposta di trasferimento dello stabilimento a Villar Perosa sia partita da Agnelli, che in quel comune della Val Chisone non solo possedeva il salto d’acqua, ma anche gran parte dei terreni su cui verrà costruita la Riv. A Villar Perosa, inoltre, la famiglia Agnelli aveva acquistato, nel 1853, una fastosa villa settecentesca circondata da un grande parco e in quella villa, nel 1866, era nato Giovanni Agnelli.

<sup>24</sup> Le cose non andarono così pacificamente. La questione del salto d’acqua e della relativa *bealera* alimentò discussioni e contrasti in consiglio comunale e nella comunità villarese. Agnelli, trovandosi nella

Michele Mayneri Ceriana chiese se non fosse opportuno cominciare con un capitale di 600.000 lire, ma Agnelli rispose che 600.000 lire erano appena sufficienti per l'acquisto del macchinario. La proposta di 1.200.000 gli pareva corretta e la società avrebbe dovuto essere in accomandita semplice. Ceriana dichiarò di preferire la forma della società in nome collettivo, “mandando, ove occorra, sul posto un nostro procuratore con firma”. Il consiglio approvò la partecipazione della Fiat a metà dell'aumento di capitale della Società in nome collettivo Incerti & C. “fino alla cifra di L. 1.200.000.”<sup>25</sup>

Un mese dopo questa decisione, l'8 marzo 1906, in una fase di forte speculazione borsistica, la Fabbrica Italiana di Automobili, che nel 1905 aveva realizzato un utile netto superiore ai due milioni di lire a fronte di un capitale sociale di 800.000 lire, venne posta in liquidazione e subito ricostituita come Fabbrica Italiana di Automobili Torino, con capitale di 9 milioni, diviso in azioni da 100 lire, e con una proprietà azionaria radicalmente cambiata: molti soci fondatori, infatti, si ritirano, intentando peraltro causa,<sup>26</sup> e Agnelli aumentò sensibilmente la sua quota.

Il 23 maggio 1906 venne posta in liquidazione anche la società “Incerti Roberto e C.”. Secondo il rogito Torretta la risoluzione avveniva di diritto, in seguito allo scioglimento e messa in liquidazione della Fabbrica Italiana di Automobili, a mente dell'atto Costa, anche se, ad una lettura attenta, il testo di quest'atto non sembra imporre una simile consequenzialità. In ogni caso, come previsto al momento dell'ingresso della Fiat nella società Incerti, la liquidazione di quest'ultima venne effettuata dalla Fiat, che delegò alla bisogna Giuseppe Broglia.<sup>27</sup> Questi, tuttavia, pochi giorni dopo, il 18 giugno, nominò suo procuratore nelle operazioni di liquidazione tal Quinto Rasetto fu Domenico. La valutazione dell'azienda venne definita e accettata in L. 120.162,30, che andavano per L. 56.564,92 alla Fiat e L. 63.597,38 a favore di Incerti e Rabezana. Lo stabi-

---

doppia veste di sindaco e di persona interessata, dovette assentarsi più volte dal consiglio comunale e, seccato dagli ostacoli frapposti dal consiglio, giunse persino a dare, temporaneamente, le dimissioni da sindaco. (Si veda in proposito, nell'Archivio storico del comune di Villar Perosa, l'insolitamente ricco mazzo 66). Giovanni Agnelli senior fu sindaco e poi podestà di Villar Perosa dal 2 ottobre 1895 al 26 aprile 1945. Gli subentrò nella carica il nipote Giovanni Agnelli junior, sindaco fino al 1980.

<sup>25</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit., vol. 1, p. 359.

<sup>26</sup> CASTRONOVO, op. cit., p. 21.

<sup>27</sup> AST, SR, Atti di società, Tribunale di Torino, 1906, vol. 3, fasc. 124. Broglia era allora capo contabile della Fiat ed era stato nominato liquidatore della stessa due mesi e mezzo prima. Una sua biografia si trova in PASF, *Fiat, 1915-1930, Verbali del consiglio di amministrazione*, Milano, Fabbri Editori, 1991, vol. 1, pp. 53, 55, 57.

mento venne acquisito dalla Fiat in base al valore di stima di L. 84.691,50, pagando il conguaglio agli altri soci.<sup>28</sup>

La nuova società ebbe sede, come previsto, a Villar Perosa, dove iniziò immediatamente la costruzione dello stabilimento. Secondo l'atto del 29 settembre 1906, rogito Oreste Costa, era in accomandita semplice, sotto la denominazione: "R. Incerti e C.". Il capitale sociale venne fissato a 600.000 lire, anziché 1.200.000 come suggerito in febbraio da Agnelli. Scopo della società era la fabbricazione di cuscinetti a sfere, sfere in acciaio e pezzi di meccanica. La durata era fissata in dieci anni, fino al 31 dicembre 1916. Agnelli e Incerti erano soci accomandatari e gerenti della società. Il capitale sociale era così ripartito: Agnelli 150.000 lire, Incerti 100.000, Rabezzana 50.000, Fiat 250.000, Brevetti Fiat 50.000.

Incerti avrebbe dovuto dedicare "l'intera sua attività alla società", mentre Agnelli, in deroga al disposto dell'art. 112, 1° alinea del Codice di Commercio, poteva, "senza bisogno di autorizzazione di sorta, accettare e conservare qualsiasi carica presso altre aziende commerciali ed industriali"<sup>29</sup>, purché non fossero in concorrenza con la società Incerti nella produzione di cuscinetti a sfere e sfere in acciaio. Nessun impegno particolare era assunto da Rabezzana, che era socio accomandante.

---

<sup>28</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit. vol. 1, p. 415. L'edificio torinese della società Incerti venne affittato nel febbraio 1907 alla ditta "Tordé padre e figlio e C.ia" per L. 4.200 annue al netto di tasse e spese. Dietro suggerimento di Agnelli la Fiat ripeté con i Tordé l'operazione effettuata inizialmente con Incerti e replicata anche in altre occasioni, sempre su iniziativa di Agnelli. In pratica la Fiat entrava in società, a parità di capitale, con meccanici abili, ma dotati di mezzi finanziari limitati per utilizzarne in esclusiva le capacità tecniche. Recita in proposito il verbale del consiglio di amministrazione della Fiat del 19 febbraio 1907 (vol. 1, pp. 431-432): "Agnelli riferisce che si presenta l'occasione di fare una Società in accomandita con un abile e intelligente meccanico, il sig. Tordé già direttore delle officine Clément di Méziènes. Con questa società, che avrebbe il nome Tordé padre e figlio e C.ia, si verrebbe ad utilizzare il locale già occupato dalla Ditta Incerti, e si avrebbe il grande vantaggio di avere una buona piccola officina a nostra disposizione, che verrebbe ad assorbire parte del lavoro che siamo obbligati a dar fuori. Detta Società avrebbe il capitale di L. 120.000, conferito per metà dalla Fiat e per l'altra metà dai Sigg. Tordé padre e figlio. La Fiat corrisponderà una parte della sua quota in macchinario e impianti. I locali verrebbero dalla Fiat affidati alla Società: i Signori Tordé sarebbero stipendiati."

La vasta operazione di acquisizione di partecipazioni operata dalla Fiat tra il 1905 e il 1907, già notata da Castronovo in *Giovanni Agnelli* (cit., p. 27) è ricordata anche da Bruno Bottiglieri, che la attribuisce alla allocazione di eccedenze finanziarie nella creazione di una integrazione verticale funzionale alla competitività. "Ci si propone dunque, per il tramite del controllo di taluni fornitori strategici (componentistica meccanica, carrozzeria, fonderie di seconda lavorazione, produttori di beni strumentali utilizzati nelle lavorazioni connesse alle autovetture), di mettere in difficoltà i competitori attuali e potenziali rendendo più difficile un ingresso fino a quel momento estremamente agevole grazie alla presenza di un'ampia offerta di componenti che rendeva possibile limitarsi al solo montaggio o addirittura alla sola commercializzazione di vetture fatte costruire integralmente presso terzi." B. BOTTIGLIERI, *Strategie di sviluppo, assetti organizzativi e scelte finanziarie nel primo trentennio di vita della Fiat*, in PASF, *Fiat 1899- 1930. Storia e documenti*, Milano, Fabbri, 1991, pp. 25-26.

<sup>29</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327.

Il 5 gennaio 1907 il periodico pinerolese “L’Eco del Chisone” descrisse lo stabilimento in costruzione a Villar Perosa e affermò che alla fine del mese una parte almeno avrebbe potuto iniziare a funzionare. L’autore dell’articolo, grazie ad una “intervista speciale”, svelò ai lettori che la nuova fabbrica avrebbe prodotto cuscinetti a sfere e ne descrisse le funzioni. Aggiunse che fino ad allora i cuscinetti erano tutti di importazione e risultavano costosi perché difesi da brevetti.

“Bisognava quindi trovar un tipo nuovo di cuscinetto e farlo brevettare alla sua volta, onde potere difendersi dagli assalti dei fabbricanti già esistenti ed avere una valida arma contro quelli che verrebbero in seguito. Ed a questo riuscì appunto l’ing. Roberto Incerti [sic] al quale occorre dare ampia lode, perché coll’impianto di una simile fabbrica non pensò solo a dar nuovo impulso alla industria nazionale, ma intese anche ad emancipare la patria nostra da un’importazione che troppo la gravava; e va data lode pure alla Fiat che a quest’impresa volle dare aiuto ed appoggio finanziario.”<sup>30</sup>

Il 31 gennaio 1907 Scarfiotti comunicò ai consiglieri Fiat che la ditta Incerti stava per aumentare il capitale sociale da 1.200.000 a 1.800.000 e chiese al consiglio di amministrazione se intendesse concorrere per la sua parte all’aumento. Il consiglio decise “di cedere la sua quota d’opzioni al Cav. Agnelli contro compenso di lire 3.000 corrispondenti ad una proporzionale dell’uno per cento sulla partecipazione ceduta.”<sup>31</sup>

In realtà, stando all’atto notarile del 7 febbraio 1907, il capitale sociale della società Incerti venne portato da 600.000 a 900.000 lire, grazie al versamento in denaro di 225.000 lire da parte di Agnelli e di 75.000 lire da parte di Incerti.<sup>32</sup>

Il 10 settembre 1907 venne depositato in Svizzera il brevetto di un nuovo tipo di cuscinetto a sfere, a nome di Giovanni Agnelli e Roberto Incerti<sup>33</sup> e il 2 ottobre successivo venne richiesto in Italia, sempre a nome di Agnelli e Incerti “a Villar Perosa”, il brevetto di un “*coussinet à espacement des billes perfectionné*, che verrà concesso il 5 febbraio 1908<sup>34</sup>.

Il 29 ottobre 1907 Ettore Rabezana recedette dalla società prelevando la sua quota. Il capitale sociale scese pertanto a 850.000 lire. Il fatto non venne rilevato nel consiglio di amministrazione della Fiat. Al momento della formalizzazione del recesso Rabezana aveva già fondato, il 7 ottobre, con Antonio Saracco una nuova società in nome colletti-

---

<sup>30</sup> BALL-BEARING, *L’incremento industriale delle nostre valli. A Villar-Perosa*, ne “L’Eco del Chisone”, 5 gennaio 1907.

<sup>31</sup> PASF, *I primi quindici anni della Fiat*, cit., vol. 1, p. 423.

<sup>32</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327.

<sup>33</sup> Eidgen. Amt Fur Geistiges Eigentum, Patent nr., 41310, klasse 96 b, 10 September 1907, 7 ¾ Uhr p. Il brevetto sarà concesso il 1° ottobre dell’anno successivo.

<sup>34</sup> N. registro attestati 263-107, n. registro generale 91850.

vo, sotto la ragione sociale “Rabazzana e Saracco”, con sede in Torino e avente per oggetto “l’esercizio di officina meccanica, con speciale lavorazione in supporti e trasmissione a sfere e macchine utensili di precisione”. Il capitale sociale era di 30.000 lire ed era conferito dai soci per metà ciascuno.<sup>35</sup> Nel 1908 la ditta ottenne due brevetti relativi a cuscinetti a sfere, la richiesta di uno di questi era stata presentata appena un mese dopo la costituzione della società.<sup>36</sup> L’11 maggio 1909 Rabazzana recedette anche da questa società, ritirando la sua quota, e la ditta continuò sotto il solo nome del Saracco.<sup>37</sup>

Intanto, nel settore, era intervenuto un nuovo concorrente dotato di un discreto capitale: il 14 novembre 1906 era stata fondata a Torino la FICS, Fabbrica Italiana Cuscinetti a Sfere, con capitale sociale di 350.000 lire. Fra i soci fondatori numerosi erano i militari, ufficiali di cavalleria per lo più, e poi: nobili, ingegneri, diplomati e laureati in discipline diverse. La Società aveva per scopo “la fabbricazione e lo smercio di cuscinetti a sfere brevetto Bozzetti, colle migliorie o modificazioni che venissero dallo stesso apportate, e di altri pezzi staccati di automobile, nonché ogni altra operazione connessa od affine”, ma prevedeva anche la possibilità di “chiedere, acquistare, esercire e vendere qualunque sistema o brevetto, che in qualsiasi modo abbia relazione all’industria della Società.”<sup>38</sup> L’ing. Tommaso Bozzetti aveva ceduto, per 15.000 lire in azioni della costituenda società, tre brevetti depositati a suo nome, di cui erano in corso le pratiche per il rilascio dei certificati di privativa. I brevetti per “supporto a sfere”, “nuovo cuscinetto a sfere” e “cuscinetto a spinta”, tendevano a sostituire gli antichi supporti a colletto. Negli anni immediatamente successivi la FICS acquisì nuove privative nel settore.

Nel corso del 1908 Incerti, a sua volta, presentò istanza di riconoscimento di ben tre brevetti: uno, a nome suo e di Agnelli, per perfezionamenti nella costruzione dei cuscinetti a sfere, venne rilasciato il 31 agosto 1908; gli altri due, intestati alla ditta Incerti e relativi a nuove gabbie per cuscinetti a sfere, vennero concessi nel 1909, quando ormai

---

<sup>35</sup> AST, SR, Tribunale di Torino, Atti di società, 1907, vol 5, fasc. 134.

<sup>36</sup> Brevetto 265-150, 92374, depositato l’11 novembre 1907 e concesso l’8 aprile 1908: “supporto con cuscinetto a sfere e con libero spostamento o dilatazione delle parti di esso”; brevetto 279-110, 93901 depositato il 27 gennaio 1908 e concesso il 28 settembre 1908: “scatola di protezione e di calettamento per cuscinetti a sfere con ingrassatore a pressione”. Entrambi i brevetti erano intestati alla ditta Rabazzana e Saracco.

<sup>37</sup> AST, SR, Tribunale di Torino, Atti di società, 1909, vol. 3, fasc. 73.

<sup>38</sup> AST, SR, Tribunale di Torino, Atti di società, 1906, vol. 6, fasc. 69. La presenza di ufficiali di cavalleria è doppiamente curiosa, poiché prima di occuparsi di automobili, Agnelli era stato tenente di cavalleria: cadetto a Modena, poi alla Scuola di applicazione di Pinerolo, poi di stanza a Verona.

Roberto Incerti si era allontanato dalla società, che non portava più il suo nome.<sup>39</sup> Cosa abbia spinto Incerti verso questa decisione non è noto. Sappiamo che il 28 ottobre 1908 nominò procuratore l'ing. Gustavo Vinçon nato e domiciliato a San Germano Chisone, accordandogli “i poteri necessari per amministrare, sorvegliare e gestire l'azienda sociale”<sup>40</sup>, e che il 31 dicembre abbandonò la società con effetto dal giorno successivo, ritirando la propria quota di 175.000 lire. Agnelli la reintegrò in parte, versando 140.000 lire. Il capitale sociale risultò allora di 815.000 lire; unico socio gerente e accomandatario restava Giovanni Agnelli.

Incerti chiese che il suo nome fosse cancellato dalla ragione sociale, come spiega l'atto notarile: “La società però ‘R. Incerti e C.’ all'oggetto che il nome del Signor Incerti, giusta desiderio di questo, non abbia più a far parte della denominazione sociale della Ditta assumerà quello di ‘Officine di Villar Perosa – Agnelli e C.’”<sup>41</sup>

A fronte del semplice ritiro della quota sociale conferita, Incerti assunse obblighi pesanti, accettando:

“ I - di non fabbricare, né concorrere, né direttamente né indirettamente, con l'opera sua, fino al trentun Dicembre millenovecentosedici, alla fabbricazione degli articoli specificati nei Cataloghi della ditta ‘R. Incerti e C.’ e che, firmati dal Signor Incerti, vengono da questi rimessi al Cavalier Agnelli per rimanere in deposito presso la Cassa della Ditta ‘R. Incerti e C.’

II - di non entrare, sempre fino al trentun Dicembre millenovecentosedici, come Impiegato o Socio, in Ditte che fabbrichino o vendano articoli indicati nei Cataloghi summenzionati, eccezione fatta per la vendita, se l'articolo indicato nei Cataloghi entri soltanto come parte di altro macchinario.

III - di non costruire o vendere serie di biciclette sotto la ditta ‘Roberto Incerti’ per la durata di tre anni con decorrenza da oggi.

IV - di non inviare circolari, né di fare inserzioni attestanti che la ditta Incerti costruisce biciclette, sempre per la durata di tre anni a partire da oggi. [...] Incerti può costruire e vendere serie di biciclette o biciclette complete soltanto sotto il nome di altra Ditta, limitatamente sempre per i tre anni dalla data presente.”<sup>42</sup>

A tutto questo si aggiungeva che la marca RIV rimaneva “di assoluta proprietà della Ditta ‘R. Incerti e C.’ ora ‘Officine di Villar Perosa – Agnelli e C.’”<sup>43</sup>

---

<sup>39</sup> Brevetti nn.: 272-56, 93656 rilasciato il 25.8.1908; 280-13, 95672 rilasciato il 21 gennaio 1909; 281-149, 96856 rilasciato il 27.2.1909.

<sup>40</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327.

<sup>41</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327. La nuova società verrà poi comunemente indicata come Officine meccaniche di Villar Perosa.

<sup>42</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327. Il riferimento alle biciclette è dovuto al fatto che erano uno dei prodotti dello stabilimento di Villar Perosa.

<sup>43</sup> Allo stato attuale delle ricerche non risulta che il marchio RIV fosse stato oggetto di deposito e, né in questa, né in altre occasioni, ne è chiarito il significato.

Qualora la società Officine di Villar Perosa avesse cessato l'attività, sarebbero caduti gli obblighi restrittivi dell'Incerti.

Le spese dell'atto erano a carico della Società.

All'atto notarile è allegato un estratto del verbale del consiglio di amministrazione della Fiat del 21 dicembre 1908, in cui il presidente comunica ai consiglieri che Incerti, "socio gerente della Società in accomandita 'R. Incerti e C.' di Villar Perosa, chiese per ragioni sue personali di recedere dalla Società e di ritirare la sua quota" e che Agnelli era disposto ad aumentare la sua quota sociale di 140.000 lire. Il verbale sottolinea poi che "il Presidente al riguardo ebbe vari colloqui col Cav. Agnelli (gerente egli pure della società) e si è convinto essere opportuno di accettare il recesso del socio Incerti"<sup>44</sup>. Nulla è detto qui o altrove sulla natura dei "motivi personali" che avevano portato Incerti al recesso, né perché fossero stati necessari vari colloqui con Agnelli per convincere il presidente della Fiat, Alessandro Marangoni, ad accettarlo, sta di fatto che il consiglio autorizzò il presidente a stabilire le condizioni del recesso.

Temporaneamente Agnelli superò l'ostacolo del divieto di usare il nome di Incerti, facendo seguire alla nuova denominazione "Officine di Villar Perosa. Agnelli e C.", l'indicazione "già Roberto Incerti e C.". Così, ad esempio, è intestato un brevetto chiesto il 24 marzo 1909 e ottenuto il 10 febbraio dell'anno successivo per un "nuovo cuscinetto a sfere senza soluzione di continuità negli anelli di rotolamento".<sup>45</sup> Più avanti Agnelli premetterà al nuovo nome della ditta la scritta RIV.

Sulle vicende della Società negli anni successivi, un punto non è tuttora chiaro. Antonio Fossati, che trattò delle origini della Riv attribuendo l'iniziativa al solo Agnelli, senza mai nominare Incerti, sostiene che nei primi anni i risultati economici della produzione non furono incoraggianti perché

"la concorrenza aveva ingaggiato una battaglia di prezzi, invadendo il mercato italiano con quotazioni bassissime, per stroncare la nuova iniziativa; si ricorse anche ad azioni legali contro la società, accusata di aver contraffatto e violato brevetti altrui. Giovanni Agnelli uscì vincitore da questa lotta: invece di disarmare, s'impegnò con maggiore vigore: all'offensiva avversaria rispose ampliando la produzione."<sup>46</sup>

---

<sup>44</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327 e anche in PASF, *I primi quindi anni della Fiat* cit. vol. II, p. 42.

<sup>45</sup> Brevetto n. 303-59, 102.143 concesso per tre anni. La sede sociale indicata è Torino.

<sup>46</sup> A. FOSSATI, *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale*, Torino, Giappichelli, 1951, p. 412

Chi fossero i concorrenti non è detto. Giorgio Mori, come si è visto, attribuisce invece ad Incerti l'iniziativa dell'azione legale tesa rivendicare diritti di brevetto.<sup>47</sup> Vittorio Morero racconta che “una partita di cuscinetti giunta in Sud America non venne sdoganata, perché non portava il marchio di brevetto (Riv), bensì la formula Officine di Villar Perosa Agnelli e C.” e aggiunge che “la sigla Riv ricomparve ben presto”.<sup>48</sup> Avondo, Bruno e Tibaldo suppongono che la denuncia e il fatto citato da Morero siano tra loro collegati”.<sup>49</sup> Nessuno dei predetti autori, tuttavia, indica le fonti da cui ha tratto le notizie e neppure la data degli eventi, e le ricerche che ho condotto in proposito non hanno finora avuto esito positivo.

Sappiamo invece che il 16 maggio 1909 Agnelli conferì un mandato commerciale ad Aristide Follis e a Gustavo Vinçon, quest'ultimo già fiduciario di Incerti, e che l'11 settembre dello stesso anno la s.p.a. Brevetti Fiat, in liquidazione, assegnò alla Fiat la sua quota di partecipazione alla Riv, di 50.000 lire.

Il 23 dicembre 1912, infine, la società Officine di Villar Perosa venne sciolta. La Fiat, impegnata nell'acquisto delle azioni Fiat S. Giorgio, e intenzionata a “concentrare tutte le energie materiali e finanziarie alla industria automobilistica”<sup>50</sup>, decise di realizzare, in compenso, la partecipazione nello stabilimento Riv di Villar Perosa, cedendo la sua quota al cav. Agnelli, che restava così unico proprietario. La Fiat fu tacitata con la somma di 300.000 lire, sua quota di partecipazione (250.000 iniziali, più le 50.000 della ex Brevetti Fiat) e Agnelli risultò consolidatario “di tutti gli altri enti sociali consistenti in stabili e relative accessioni, attinenze e dipendenze, ragioni d'acqua, impianti, canali, dighe, manufatti di ogni specie, immobili per destinazione o dalla legge considerati tali, macchine, meccanismi [...]”<sup>51</sup>

In seguito al consolidamento Agnelli venne autorizzato a intestare a suo nome tutti i beni sociali e si assunse tutte le passività.

Intanto, il 12 maggio 1909, con atto rogato Pignatelli, era stata formalmente costituita in Pinerolo la società in nome collettivo “Officina meccanica Delbosco e C.o” , che era già attiva dall'inizio del mese precedente. Della società, oltre al Delbosco citato nel-

---

<sup>47</sup> Vedi nota 5. Un cenno in tal senso lo fa anche G. CORIASCO, in *Storia operaia della Riv*, Milano, Franco Angeli, 1986, p. 26.

<sup>48</sup> V. MORERO, *Un giornale e un cuscinetto. Il 1906, anno dei miracoli*, nel numero speciale (del 75° anno) de “L'Eco del Chisone”, 12 novembre 1981.

<sup>49</sup> Op. cit., p. 50. Il capitolo sulle origini della Riv è firmato da Lorenzo Tibaldo.

<sup>50</sup> PASF, *I primi quindici anni della Riv*, cit., vol. 2, pp. 213, 228.

<sup>51</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1902-1907, fasc. 327.

la ragione sociale, industriale nativo di Chieri (Torino), faceva parte anche Roberto Incerti. L'oggetto sociale era l'esercizio "in Pinerolo ed altrove di officina meccanica", il capitale sociale era di 16.000 lire conferite in denaro, per metà ciascuno, dai due soci. La durata era prevista in 7 anni. Le eventuali perdite sarebbero state ripartite in parti uguali, mentre gli utili spettavano per il 55% a Incerti e per il 45% a Delbosco.<sup>52</sup> Nei mesi successivi la società acquistò attrezzature e pagò fatture "importanti", che, a norma dell'art. 773 del codice di commercio furono trascritte: gli acquisti si riferiscono a fresatrici, limatrici, torni, macchine "Barnes", un banco da falegname e altro.<sup>53</sup>

Lo stabilimento di Villar Perosa rimase presumibilmente nelle sole mani di Agnelli fino alla fine della guerra. Fra il 1913 e il dicembre 1919 non esistono fascicoli intestati alla ditta nelle carte del tribunale, nulla è reperibile alla Camera di commercio, e le Officine di Villar Perosa scompaiono, ovviamente, dai repertori delle società anonime. Sappiamo che la denominazione restava la stessa, accompagnata, sulla sola carta intestata, dal simbolo RIV inserito in un cerchio. Il 12 ottobre 1915, la "Ditta Cav. Carlo [sic] Agnelli, Officine meccaniche in Villar Perosa (Pinerolo)" venne dichiarata ausiliaria<sup>54</sup> e durante la guerra fornì allo Stato cuscinetti a sfere, bossoli, fucili automatici, mitragliatrici. Nelle commesse del Sottosegretariato, poi Ministero delle armi e munizioni si fa riferimento alle Officine di Villar Perosa e la sigla Riv non compare mai.

A guerra finita, il 24 dicembre 1919, rogito Torretta, notaio in Torino, venne fondata la società anonima per azioni Officine di Villar Perosa, con sede a Roma e con capitale sociale di L. 3.000.000 sottoscritto per 2.000.000 da Agnelli e per 1.000.000 dalla Società Generale Finanziaria, una anonima con sede a Torino di cui era presidente lo stesso Agnelli. In pagamento delle azioni sottoscritte Agnelli conferì alla Società lo stabilimento di Villar Perosa, "del quale ha la piena e assoluta proprietà e disponibilità", le de-

---

<sup>52</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1907-1912, fasc. 404.

<sup>53</sup> AST, SR, Tribunale di Pinerolo, Atti di società, 1907-1912, fasc. 412, 416. Della società Delbosco non ho reperito altre notizie. La guerra e la soppressione, per alcuni anni, del tribunale di Pinerolo hanno prodotto dispersioni e forse perdite del materiale archivistico.

<sup>54</sup> F. LEONETTI, *Mobilizzazione industriale italiana. Norme – Stabilimenti ausiliari – Organi governativi – Personale militare e suo trattamento – Esonerazioni – Requisizioni – Imposta sui profitti di guerra*, Roma, 1916, p. 103.

rivazioni d'acqua, i macchinari, le scorte e le materie prime.<sup>55</sup> La sede a Roma era motivata da ragioni economiche legate alle commesse di armi, che vennero così riassunte dai consiglieri di amministrazione, due anni dopo, quando la sede sociale venne trasferita a Torino:

“Quando le officine di Villar Perosa si trasformarono in Società anonima si ritenne opportuno fissare la sede in Roma perché la liquidazione in corso delle forniture fatte durante la guerra e le eventualità che allora si prospettavano di nuove importanti forniture per la specializzazione da noi realizzata nella fabbricazione di mitragliatrici e di armi automatiche richiedevano la nostra presenza costante a Roma per essere continuamente a contatto coi ministeri interessati. Finite ora le liquidazioni delle forniture di guerra e mancate le nuove forniture nelle quali allora si sperava, la nostra sede a Roma non presenta più i vantaggi che l'avevano a suo tempo consigliata, ed è anzi causa di spese e perdite di tempo nello svolgimento di tutte quelle pratiche che segnano la competenza della sede legale.

D'altra parte essendo ora più strettamente legati al gruppo degli Stabilimenti Fiat, per il passaggio a questa della maggioranza delle nostre azioni ed avendo intrapresa la fabbricazione dei cuscinetti nel nostro nuovo stabilimento di Torino, che potrà anche diventare in seguito lo stabilimento principale riteniamo sia maggiormente consigliabile per queste ragioni il propostovi trasferimento.”<sup>56</sup>

Durante la seconda guerra mondiale, nel marzo del 1943, venne approvata una modifica dello statuto delle Officine di Villar Perosa per adeguarlo alle norme del nuovo codice civile varato l'anno precedente. La società da anonima si definì per azioni e assunse il nome di “RIV- Officine di Villar Perosa”. Il cambio di denominazione venne motivato dal consiglio di amministrazione all'assemblea dei soci, formata peraltro da una sola persona, con il fatto che “quel nome RIV che, seppur legato alla marca depositata dei Vostri prodotti è oggi totalmente conosciuto su tutti i mercati da rendere sinonimi i prodotti stessi e le Officine che li producono.”<sup>57</sup> Nulla è detto sul significato del simbolo Riv, essendo evidentemente noto a tutti i presenti. D'altra parte, la carta intestata della Società, negli anni trenta, recava un vistoso RIV scritto in rosso, seguito da: Officine di Villar Perosa, in caratteri neri molto più piccoli.

Giovanni Agnelli senior morì il 16 dicembre 1945; nel dicembre del 1951 anche Incerti chiuse la sua vicenda terrena.<sup>58</sup> Aveva allora 89 anni e abitava a Torino in un alloggio non di sua proprietà, in una casa dignitosa, ma certo non ricca. Del resto, alla

---

<sup>55</sup> ANT, Notaio Torretta, 1919-1920, vol. 8139, repertorio n. 42.290.

<sup>56</sup> Camera di Commercio di Torino (d'ora innanzi CCT), Fascicoli del Tribunale, RIV Spa, 142/22 (1922-1940)

<sup>57</sup> CCT, Fascicoli del tribunale. RIV Spa, 142/22 (1941-1947).

<sup>58</sup> A causare il decesso furono insufficienza miocardica e bronchite diffusa, complicate da marasma senile (Anagrafe di Torino, bollettini necroscopici).

conservatoria dei registri immobiliari di Torino e Pinerolo non risultano proprietà a lui intestate, salvo il terreno e i capannoni di via Marocchetti, tra il 1904 e il 1906. Ai suoi funerali non partecipò alcuna delegazione della Riv: il fatto, riferito da Coriasco<sup>59</sup>, è ancora oggi commentato con disapprovazione da anziani ex dipendenti della Società. A funerali avvenuti, la famiglia lo ricordò con un necrologio pubblicato su “La Stampa” del 16 dicembre 1951 in cui la sua lunga vita è definita “operosa e onesta”.

La figlia di Incerti, Matilde, priva anch’essa di proprietà immobiliari, gestì a Torino, tra il 1956 e il 1972 un negozio al minuto di profumi, fiori finti, capelli, piume e pelletterie.<sup>60</sup> Il 31 dicembre 1972 presentò denuncia di cessazione dell’attività per “passività della gestione e malattia della titolare”.

La Riv, com’è noto, fu assorbita dalla Skf (Svedish Kullager Fabrike), che nel 1965 acquistò il 77,5% delle azioni, dando vita alla Riv-Skf, e nel 1979 assunse il restante 22,5%.

Da alcuni anni sullo stabilimento di Villar Perosa (come sugli altri del gruppo) campeggia, enorme, il solo nome Skf, anche se in Val Chisone si continua comunemente a parlare di Riv e i vecchi operai tramandano ostinati la memoria di Roberto Incerti, quasi a compensare l’ostracismo degli ex proprietari delle Officine di Villar Perosa. Recentemente, tuttavia, qualcosa è cambiato: il comune di Villar Perosa, non più retto dagli Agnelli, ha dedicato ad Incerti una via della zona industriale e, nel 1998, la Skf ha provveduto alla ristampa anastatica del bel catalogo liberty (non datato) della Roberto Incerti e C. di Villar Perosa, presumibilmente quello che Incerti firmò ottant’anni prima, quando decise di recedere, “per motivi suoi personali”, dalla società che portava il suo nome.

Renata Allio – Università di Torino

---

<sup>59</sup> G. CORIASCO, op. cit., p. 26.

<sup>60</sup> Prima in via Sacchi 36 e poi in via Gramsci 12. CCT, Registro ditte n. 269505.